
Votare non basta. Il patto eletto-elettore nella crisi democratica

Autore: Daniela Ropelato

Fonte: Nuova Umanità

Il sistema democratico chiama i rappresentanti eletti a render conto del loro operato, soprattutto al momento del voto. Eppure oggi un numero crescente di elettori ritiene insufficiente che la propria partecipazione alla vita della polis si esaurisca con un tratto di matita sulla scheda elettorale. L'esigenza che i cittadini possano concorrere al lavoro politico dei rappresentanti durante lo svolgimento dell'intero mandato, in modi più ricchi di contenuto e continuativi, è una delle domande cruciali cui la democrazia moderna non ha ancora risposto. L'esperienza del «patto politico-partecipativo» tra eletti ed elettori, originale sperimentazione nata a metà degli anni ottanta nell'alveo della «cultura dell'unità», può essere considerata come l'apertura di un diverso orizzonte partecipativo. Di fronte al rischio di abbandonare ad un'élite la gestione dei processi di governo, si intravede un'esperienza di democrazia riconsegnata alla cittadinanza, di un protagonismo politico della società civile costruito in maniera corretta, nel rispetto dei diversi orientamenti politici e delle differenti funzioni, ma in un quadro di unità del corpo sociale che si compone attraverso relazioni libere e orientate al bene comune.